

GYULA
UNA PICCOLA STORIA D'AMORE
scritto e diretto da Fulvio Pepe

con

**Ilaria Falini, Orietta Notari, Andrea Di Casa, Enzo Paci, Roberto Serpi
Nanni Tormen, Ivan Zerbinati, Alessia Bellotto, Antonio Zavatteri,
Laura Cleri, Massimiliano Sbarsi**

regista assistente Carlo Orlando

spazio scenico Mario Fontanini

luci Pasquale Mari

direttore di scena Chantal Viola

elettricista Davide Sardella

macchinista Maurizio Mangia

fonica Andrea Romanini

realizzazione costumi Simone Jael Hofer, Chiara Teggi

produzione **Fondazione Teatro Due**

Gyula è quasi una favola, immersa in un clima immaginifico, povero e puro. In un paese lontano, sospeso nel tempo e nello spazio, vive un ragazzo diverso, amorevolmente cresciuto e protetto da mamma Eliza; il vicinato è raccolto intorno a poche strade, un bar e una vecchia falegnameria. I personaggi di questa storia, divisi fra personalità pragmatiche, terrigne e caratteri eterei, poetici, conducono una vita semplice: Bogdan e Adi sono operai, Messi è capo cantiere, Yury fa il tranviere, Viku il barista, Nina l'ubriacona, il Maestro Jani è un violinista con l'artrite alle mani, sposato con Tania...

Complici una serie di prodigiose coincidenze, Gyula, personaggio di lacerante purezza e di tenera ingenuità, riuscirà a incidere la gravità della realtà che lo circonda, divenendo l'artefice di un piccolo, grande miracolo che convincerà tutti che è possibile librarsi in alto e credere che esista sempre un'altra possibilità.

Con questi elementi, Fulvio Pepe mette in scena le piccolissime avventure della vita quotidiana di una comunità: le speranze, i timori, le gioie, persino l'amore si raccolgono in una storia popolare, nel senso più alto del termine, in una favola minima e poetica che riesce a parlare agli spettatori, rivelando in pochi tratti un intero universo.

Protagonista assoluta di questo vivace racconto corale è la piccola storia d'amore del sottotitolo, quella fra la madre e il figlio disabile, ma anche quella fra l'autore del testo e la musica, elemento che attraversa la narrazione e permea di sé lo spettacolo.

"C'è qualcosa nella musica che mi ricorda l'amore. La sua capacità di aggirare la mia sfera cosciente le permette di far emergere delle parti di me profonde e sconosciute soprattutto, delle parti dell'io talmente pure da essere spudorate. Ecco, credo che la spudoratezza sia la prima caratteristica dell'amore, come la verità. Di entrambe le cose io ho estrema paura, eppure so che entrambe (non so come, non saprei spiegare in che modo) sono intimamente legate al testo messo in scena.

Gyula richiama la struttura narrativa di una favola, una sorta di grammatica infantile che trova il suo culmine in un lieto fine nato quasi involontariamente. Nella scrittura sono stato guidato dalla sola volontà di scrivere belle parti, ruoli gustosi, croccanti da recitare per attori di cui conoscevo già le caratteristiche e con cui desideravo lavorare. Lo spazio del Teatro Due è stato l'alveo naturale di un processo di creazione che mi ha portato, nella fase di messa in scena, a constatare come un'opera dell'ingegno diventi naturalmente patrimonio di tutti, anzi meglio, patrimonio degli altri! E' stato facile notare come in teatro un testo appartenga immensamente di più all'attore che lo interpreta che all'autore che lo ha scritto.

Il mio compito da regista si così è ridotto a una semplice funzione di controllo di un possibile arco narrativo, tutto il resto del lavoro è stato una pura questione personale fra l'attore e il suo ruolo. La scoperta di questa verità preistorica mi ha commosso e ha così materializzato il primo miracolo di Gyula: proiettarmi in una dimensione più matura del mio lavoro". Fulvio Pepe

Fulvio Pepe (Bari, 1972) si è diplomato al Teatro Stabile di Genova e ha lavorato in teatro con registi come Peter Stein (*I demoni*), Giuseppe Patroni Griffi (*Il Vizietto*), Valerio Binasco (*Noccioline, Romeo e Giulietta, La Tempesta, Il Mercante di Venezia*), Jurij Ferrini (*Cymbeline*), Marco Sciaccaluga. Attore cinematografico per Fulvio Ottaviano (*Una talpa al bioparco*) e Citto Maselli (*Il fuoco e la cenere*) e in diversi film televisivi e serie Tv (*Romanzo Criminale, Montessori, Borsellino, Nati ieri*), nel 2008 ha vinto al Torino Film Festival il premio come migliore cortometraggio con *A chi è già morto a chi sta per morire*, da lui scritto e diretto.

ESTRATTO RASSEGNA STAMPA

Gyula Una piccola storia d'amore è uno spettacolo che funziona, ha gli ingredienti giusti per divertire e commuovere, sa tenersi in delicato equilibrio fra malinconia e comicità, sentimentalismo e realismo magico. Fulvio Pepe costruisce un testo ben scritto, che ben definisce l'ambiente e le figure dei vari personaggi, tratteggiati in modo tale da parere immediatamente vecchie conoscenze così che lo sguardo dello spettatore si muove in quella piccola comunità come se fosse di casa. Insomma in Gyula. Una piccola storia d'amore tutto funziona, gli attori sono ben coesi, ma ciò che conta è la coralità di un mondo piccolo e che nel suo Gyula ha l'inattesa molla di un riscatto e una felicità insperati. A fronte dell'aspetto estetico e dell'effetto della messinscena sulla platea, Gyula. Una piccola storia d'amore è il bel segno di una politica artistica di Fondazione Teatro Due che sta dando spazio a giovani registi e drammaturghi per progetti di messinscena anche ambiziosi per numeri di interpreti. Gyula arriva dopo Hikikomori. Metamorfosi di una generazione, in silenzio diretto da Vincenzo Picone, due produzioni che puntano sulla creatività e voglia di mettersi in gioco di nuovi registi, insomma una progettazione del futuro di cui va dato merito alla direzione artistica del Teatro Due. E di questi tempi non è cosa da poco.

Nicola Arrigoni – Sipario.it

Uno spettacolo di raro equilibrio, un lavoro davvero di altissimo livello da parte di Fulvio Pepe, autore e regista. Con un testo che vive dentro uno strano respiro, atmosfere sospese per il luogo e il tempo in cui si svolge ma ugualmente concreto, situazioni che possiedono una loro densa realtà, con tante battute che suscitano la risata immediata, calda, piena, ogni personaggio con una sua intima verità, anche se data solo per piccoli frammenti, battute spesso brevi, una straordinaria coralità d'insieme, tutto avvolto in un clima quasi fiabesco (...) Tutti bravi gli interpreti, con un eccellente affiatamento, dentro una storia che affronta anche ansie reali.

Valeria Ottolenghi – Gazzetta di Parma

Al suo esordio da regista e autore Fulvio Pepe ha creato con Gyula un piccolo gioiello, un racconto delicato, mai stucchevole, grazie al giusto equilibrio tra grandi sentimenti, miserie umane e umorismo. (...) La storia scorre senza ostacoli, il pubblico ride, partecipa, si entusiasma; quel piccolo mondo attrae semplicemente al suo interno, nel cuore dei personaggi ai quali ci si affeziona già dalle prime battute, perché ognuno di loro ha una personalità compiuta, mai approssimativa, e ottima è la prova degli undici attori in scena. Si vede il mestiere di Fulvio Pepe, è chiara la scelta di costruire ogni personaggio e l'intera drammaturgia sul singolo interprete, come lui stesso spiega, ognuno col suo ruolo cucito addosso, su misura, in una idea di teatro come arte dell'attore.

Giulia Foschi – La Repubblica

Ecco, Gyula è tutto qua. Ma è un tutto, come ci informa il sottotitolo, grande. Un tutto minuziosamente distribuito in una sequenza di quadri che gira come un orologio svizzero. Senza perdere un colpo, la messa in scena si immerge in un testo dalle cadenze fiabesche, sorretta da una rassegna di personaggi tanto popolari e sanguigni quanto spigliati e poetici. Interpretazioni scolpite e levigate ad arte, dove non è possibile rimanere inermi dalla magistrale trasformazione di Ilaria Falini in Gyula. Come toccante è il decorso corale della pièce, sapientemente vivacizzato da lampi di coinvolgente ironia e comicità, senza mai (o quasi) inciampare in spavalderie più attente alla pancia che alla testa.

Andrea Alfieri – Krapp's Last Post.it